

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 19/02/2011



## FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 19/02/11 P. 25 Calamità, i professionisti deducono per cassa 1

## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 19/02/11 P. 30 Appalti, niente scorciatoie al posto del collaudo Andrea Mascolini 2

## OCCUPAZIONE

Sole 24 Ore 19/02/11 P. 5 La tecnologia mangia il posto ai colletti bianchi Daniela Roveda 3

## PIANO CASA

Sole 24 Ore 19/02/11 P. 9 Piano casa e grandi opere al test Cipe Giorgio Santilli 5

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 19/02/11 P. 28 Sconto per cassa anche ai sinistrati Tonino Morina 7

## BREVETTI

Italia Oggi 19/02/11 P. 26 Parte l'esame dei brevetti Roberto Dini 8

## PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 19/02/11 P. 5 Internet seleziona i migliori Alessandro Galimberti 10

## INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore 19/02/11 P. 5 «Creatività e innovazione restano le ancore del lavoro» Serena Uccello 11

## OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore 19/02/11 P. 9 Freno alle riserve negli appalti Valeria Uva 12

## NUCLEARE

Corriere Della Sera 19/02/11 P. 44 Il nucleare delle regioni e la scadenza del 23 marzo Stefano Agnoli 13

## *Calamità, i professionisti deducono per cassa*

I professionisti possono dedurre seguendo il criterio per cassa i contributi previdenziali sospesi a causa di calamità naturale. Lo scomputo avviene nel periodo di effettivo versamento piuttosto che nell'anno di competenze. A queste conclusioni giunge la risoluzione n. 17/E di ieri, con cui l'Agenzia delle entrate apre ai titolari di reddito di lavoro autonomo residenti in zone colpite da eventi catastrofici come i terremoti. Il documento di prassi prende le mosse dall'istanza di interpello presentata da un ordine professionale interessato a sapere se la deroga al principio di cassa per la deducibilità dei contributi previdenziali sospesi in seguito a calamità naturali, prevista dall'articolo 36, comma 32, del dl 223/2006, sia obbligatoria o facoltativa per i professionisti dei territori danneggiati. Obbligare questi ultimi a dedurre i contributi in un periodo diverso da quello di effettivo versamento, infatti, non sarebbe

compatibile con le finalità della norma, volta ad assicurare ai contribuenti una maggiore disponibilità finanziaria proprio nel momento in cui si manifestano con più forza gli effetti delle calamità. L'Agenzia sposa la tesi del richiedente ed è consapevole del fatto che i professionisti, quando si verificano disastri naturali, possono produrre redditi bassi e registrare, di conseguenza, delle perdite. Poiché queste non sono riportabili negli anni successivi se non trovano capienza nel reddito complessivo dell'anno in cui si realizzano, i lavoratori autonomi di fatto possono trovarsi nell'impossibilità di sfruttare il beneficio della deduzione dei contributi. È appunto per evitare quest'eventualità che la risoluzione n. 17/E riconosce a questi contribuenti la possibilità di dedurre i versamenti previdenziali nel periodo in cui non sono più sospesi, seguendo il principio di cassa e non quello di competenza.



Corte costituzionale boccia una legge della regione Lombardia

## Appalti, niente scorciatoie al posto del collaudo

DI ANDREA MASCOLINI

**E'** illegittima la norma della regione Lombardia che prevede il mero attestato di regolare esecuzione, invece del collaudo, per forniture di beni standard e a carattere periodico e per servizi intellettuali «sotto soglia». La fase di esecuzione del contratto, e quindi il collaudo, attiene all'ordinamento civile, materia di competenza statale esclusiva sulla quale il legislatore regionale non può disporre in difformità dalle norme statali. È quanto stabilisce la Consulta, con la sentenza n. 53 del 18 febbraio 2011, relativamente alla legge della regione Lombardia 5 febbraio 2010, n. 7 recante interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative (c.d. Collegato ordinamentale 2010). La norma regionale (articolo 8, comma 1, lettera r) sulla quale si pronuncia la Corte costituzionale, stabilisce che negli appalti di importo inferiore alle soglie di applicazione della normativa comunitaria che abbiano ad oggetto «le forniture di beni prodotti in serie e di servizi a carattere periodico» nonché i «servizi di natura intellettuale», il collaudo e la verifica di conformità possono essere sostituiti da un attestato di regolare esecuzione rilasciato dal Responsabile unico del procedimento ovvero dal dirigente della struttura destinataria della fornitura o del servizio. La Corte costituzionale ritiene fondata la questione di legittimità costituzionale partendo dalla considerazione che il legislatore regionale ha regolato una fattispecie che ricade in una materia di competenza esclusiva statale, come è quella dell'ordinamento civile. La sentenza, richiamando la consolidata giurisprudenza in materia, afferma che nel settore degli appalti pubblici, «la fase che ha inizio con la stipulazione del contratto e prosegue con l'attuazione

zione del rapporto negoziale è disciplinata da norme che devono essere ascritte all'ambito materiale dell'ordinamento civile». Per i giudici costituzionali, infatti, nell'esecuzione del contratto amministrazione e appaltatore si trovano (o meglio si dovrebbero trovare, ndr) in «una posizione di tendenziale parità» e la stazione appaltante, nei confronti dell'appaltatore, «agisce non nell'esercizio di poteri amministrativi, bensì nell'esercizio della propria autonomia negoziale». La difesa della regione aveva eccepito, non soltanto che in questo caso non si era in presenza di una presunzione assoluta di competenza statale («occorrendo comunque procedere ad un'indagine in concreto circa la sussistenza o meno di una violazione di competenze sotto tale profilo»), ma anche che la norma regionale risultava comunque in linea con la nuova disciplina del regolamento del Codice dei contratti (art. 325 del dpr 207/2010 che entrerà in vigore l'8 giugno 2011). A tale riguardo la Consulta, dopo avere ribadito che l'illegittimità deriva dall'invasione della competenza statale esclusiva, chiarisce anche che, in ogni caso, la norma regionale non sarebbe in linea neanche con il dpr 207. L'articolo 325 del dpr 207 stabilisce infatti che, qualora la stazione appaltante per le prestazioni contrattuali di importo inferiore alle soglie comunitarie non ritenga necessario conferire l'incarico di verifica di conformità, si procede con «un'attestazione di regolare esecuzione emessa dal direttore dell'esecuzione e confermata dal responsabile del procedimento». Per la Corte la legge regionale, quindi, da un lato restringe l'area delle forniture e dei servizi per i quali sono previste le modalità semplificate di verifica della conformità della prestazione, dall'altro configura un intervento alternativo del Rup e del direttore dell'esecuzione, mentre la norma statale delinea un atto complesso derivante dalla cooperazione dei due soggetti.



# La tecnologia mangia il posto ai colletti bianchi

## Allarme dagli Usa: anche dottori e avvocati a rischio

**Daniela Roveda**  
LOS ANGELES

Imprenditori di tutto il mondo, volete un consiglio? Eliminate tutti i posti di lavoro inutili, colletti blu e colletti bianchi, ma anche professionisti, agenti di viaggio, medici, penalisti, *stock broker*. Fateli fuori, magiateli vivi. Un consiglio brutale, un'avvertenza per tutti coloro che si sentono erroneamente tranquilli di avere un lavoro sicuro. Per Andy Kessler, ex-gestore di un hedge fund, profeta tecnologico e autore del recente *Eat People and Other Unapologetic Rules for Game-changing Entrepreneurs*, il mondo sta per essere travolto da una nuova ondata di tecnologie che renderanno obsolete professioni rispettate e ben remunerate come quella di radiologo o di avvocato, tutti professionisti destinati a fare la stessa fine dei bigliettai del tram o dei casel-

### VECCHIO MONDO

Spariranno i «servi» che maneggiano le cose senza mettere valore aggiunto e le «spugne» che vivono grazie ai timbri della legge

lanti rimasti per strada con l'avvento del telepass.

Secondo Kessler siamo all'inizio di un nuovo trend di outsourcing che distruggerà carriere costate anni di studio, tirocinio ed esperienza. Solo così si spiega come mai la ripresa economica non stia creando occupazione, anzi i nuovi posti di lavoro non siano sufficienti a tenere il passo con la crescita demografica: la realtà è che le aziende stanno sostituendo i lavoratori con le macchine e non hanno quindi bisogno di assumere.

Proprio come il lavoro a basso costo in India e in Cina ha fatto sparire milioni di posti di lavoro dalle fabbriche e dai call center del mondo occidentale, così un software come il Computer Aided Diagnosis sta rendendo obsoleto il know how di un radiologo perché il computer è ormai in grado di leggere una lastra a rag-

gi X con maggior precisione e minor costo. Software come eDiscovery fanno lo *scanning* di migliaia di documenti in pochi secondi, rendendo inutile il paziente lavoro dei legali. Siti che paragonano le tariffe offerte dalle compagnie aeree hanno reso superfluo l'*expertise* degli agenti di viaggio. Siti per la compravendita di azioni stanno costringendo gli stock broker a fare la fine dei dinosauri. Lo stesso si può dire per i bibliotecari spazzati via da Google, o i postini fatti fuori da Twitter. Il computer Watson della Ibm ha persino stracciato un gruppo di campioni di «Jeopardy», il «Rischiatutto» americano in onda da 27 anni, grazie a una conoscenza enciclopedica e alla capacità di premere il pulsante prima degli altri. Insomma, non ci sarà posto neanche per i concorrenti ai giochi a premi in tv.

Chi si salverà? Le aziende che sanno innovare, aumentare la produttività, creare ricchezza, reinventare il mondo - vedi Google, Apple o Netflix - e i lavoratori che creano valore aggiunto anziché spostarlo da un posto all'altro. Per Kessler ci sono solo due categorie di lavoratori, i «creatori» (gente come Steve Jobs, Mark Zuckerberg, Sergei Brin e Larry Page, Nelson Rockefeller, Henry Ford, Andrew Carnegie) e i «servi». I creatori sono quelli che inventano tecnologie, farmaci, macchine; i servi sono tutti gli altri e tutti rischiano di essere sostituiti da un computer. Non è ancora il momento di disperare: l'economia continuerà ad avere bisogno di servi. Ma ci sono servi e servi: alcuni sono utili, altri no. E quelli inutili cadono a loro volta in cinque categorie destinate all'estinzione: «ciondoloni», «superciondoloni», «viscidi», «spugne» e «ladri».

Kessler li illustra in questo modo. I ciondoloni spostano cose, da un magazzino a un negozio, da una scrivania all'altra, senza aggiungere valore al prodotto o al servizio. Cade in questa categoria chi lavora nel dettaglio o in uffici per mettere timbri a pezzi di carta. I superciondoloni sono quelli che riescono ad aggiungere un mark-up a un prodotto sfrut-



tando tecniche di marketing o un marchio famoso, anche se il prodotto stesso è equivalente a un altro venduto a una frazione del prezzo. I prodotti in questione sono gli abiti griffati, gli orologi o le macchine di lusso.

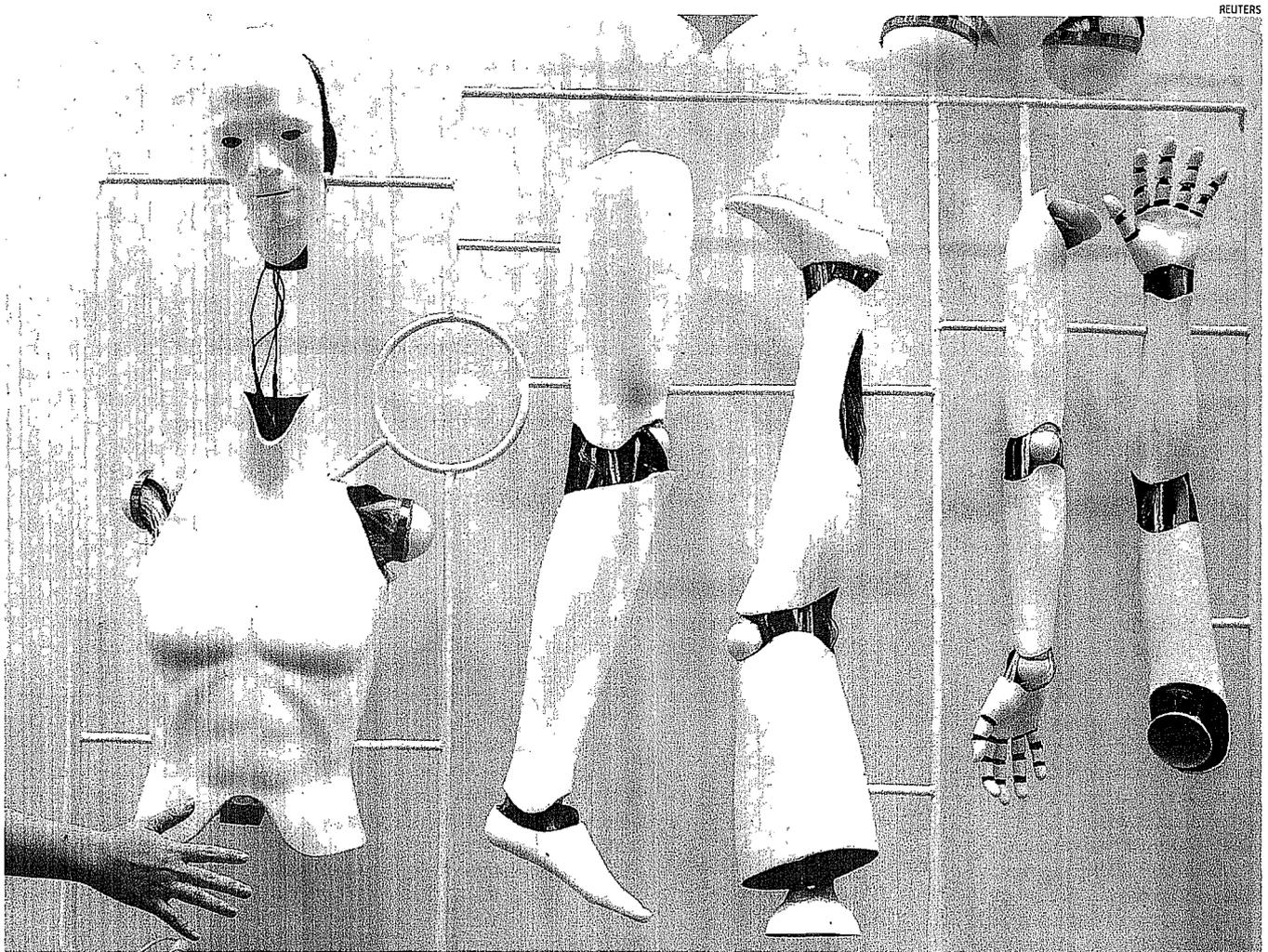
Le spugne includono tutte le professioni per cui c'è bisogno di una certificazione o di un esame di stato che mantiene il numero chiuso e consente di tenere alti i prezzi. In questo gruppo rientrano milioni e milioni di lavoratori e professionisti: agenti di cambio, agenti immobiliari, medici, avvocati, notai, estetisti, tassisti. Kessler le chiama spugne perché - dice - succhiano i nostri soldi grazie a una protezione speciale.

I viscidì sono quelli che oliano i meccanismi del sistema finanziario, analisti, trader, agenti di cambio. La loro mansione è quella di ridurre la volatilità dei mercati e offrire alle aziende l'accesso al capitale. Ma anche in questo caso i sistemi elettronici hanno iniziato a sostituire persone in carne e ossa, hanno cominciato a far scendere i profitti e prima o poi faranno scendere anche l'occupazione. In fondo alla lista ci sono i semplici ladri, quelli che lavorano per aziende che godono di un monopolio o una protezione speciale dello stato. In questa categoria cadono, le compagnie telefoniche, gli operatori cellulari, le tv via cavo e via satellite. Prima o poi la tecnologia riu-

scirà ad abbattere persino le garanzie statali, e ci sta già riuscendo in alcuni casi palesi: Skype sta rubando business alle compagnie telefoniche offrendo tariffe internazionali stracciate, internet consente ormai di vedere gratis la tv sul computer.

Saranno tempi duri per i lavoratori del vecchio mondo ma le cose si aggiusteranno, assicura Kessler, e anzi i nuovi posti di lavoro saranno ancor più numerosi di quelli persi. Alle aziende Kessler consiglia di non sentirsi in colpa. Molte lacrime sono state versate per i cocchieri rimasti disoccupati all'inizio del 20esimo secolo con l'avvento dell'auto, e oggi non rimpiangiamo di non averne più bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Darwinismo sul lavoro.** La tecnologia taglierà tutte le funzioni senza valore aggiunto

# Piano casa e grandi opere al test Cipe

## Da sbloccare 378 milioni per l'edilizia e i mutui revocati per le infrastrutture

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Il governo ora rilancia le infrastrutture. Con il timbro di Giulio Tremonti sarà una delle priorità del pacchetto per la crescita. Non sono ancora chiari, però, i tempi in cui l'impegno si tradurrà in cantieri perché le riprogrammazioni dei fondi Fas e Ue previste nel piano sud sono procedure complesse che necessitano di accordi con i governatori, mentre la riforma dei meccanismi di appalto cui ha fatto riferimento lo stesso Tremonti richiede passaggi legislativi e forse di confronto europeo (se in deroga alle direttive

### LOTTI «COSTRUTTIVI»

Le delibere per le ferrovie Treviglio-Brescia e Milano-Genova aspettano la firma di Tremonti  
Terzo valico in stand-by

### PICCOLE OPERE

Per evitare un'altra fase di melina le Infrastrutture dovranno dare il via agli appalti e l'Economia alle risorse di cassa

Ue) poco compatibili con la partenza immediata di opere grandi e piccole.

La volontà di rilanciare i cantieri è però stata manifestata chiaramente dall'esecutivo e non mancano i dossier in attesa di essere approvati al Cipe, al ministero dell'Economia, al ministero delle Infrastrutture. Già dal prossimo Cipe, in programma fra un paio di settimane, si capirà se il governo fa sul serio.

Il piano casa, anzitutto, più volte tirato in ballo dallo stesso Berlusconi. Qui si parla non dell'ampliamento delle villette private e delle trasformazioni urbane, che avranno bisogno di un altro passaggio nel decreto legge Calderoli, ma del piano più tradizionale di edilizia residenziale pubblica: 378 milioni stanziati dal Cipe che ora aspettano gli accordi di programma con le singole regioni. Il ministero delle Infrastrutture ha dato una consistente accelerata firmando accordi con dieci regioni, che ora aspettano l'approvazione definitiva del Cipe quando l'Economia metterà a disposizione anche la cassa. Questi progetti, che dovrebbero portare alla messa a disposizione di 5.998 alloggi a canone sociale o sostenibile, consentirebbero di spendere rapidamente 200 milioni.

C'è poi il piano delle grandi opere, sempre in ritardo sulla tabella di marcia (si veda la carta a fianco). Due i fronti aperti. Sul piano finanziario, c'è la partita della revoca dei mutui concessi in passato e mai attivati. Prevista dalla manovra di fine maggio (decreto legge 78/2010, articolo 46), la

torta di risorse riattivabili era stata stimata prudentemente intorno a 1,5-2 miliardi. Per ora il Cipe ha assegnato il 18 novembre scorso soltanto 230 milioni al Mose. Se si volesse accelerare, ci sarebbero risorse per spingere i lavori già in cantiere.

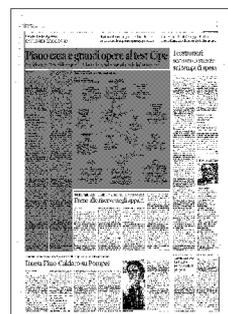
L'altro fronte è quello dei "lotti costruttivi": la brillante idea dell'Economia è stata di rompere il vecchio appalto unico del general contractor in lotti finanziabili un po' alla volta. Il Cipe ha già deciso per le ferrovie Treviglio-Brescia e Milano-Genova, ma le delibere aspettano la firma di Tremonti. Il progetto del terzo valico è pronto dal 2005: sarebbe ora di decidere se si vuole finanziare oppure no. L'asse est-ovest dell'alta velocità fra Milano e Venezia, fermo per mancanza di decisioni sulle risorse, è reclamato dalle imprese locali.

Non va dimenticato il piano delle piccole opere. La delibera Cipe che assegna una prima tranche di 413 milioni al piano delle piccole opere è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale il 18 dicembre 2010. La prima delibera di programmazione delle risorse, che per altro prevedeva un miliardo, era del 26 giugno 2009. Un anno e mezzo per dare seguito alle pro-

messe. Ora si capirà se il ministero delle Infrastrutture è pronto con gli appalti e quello dell'Economia con le risorse di cassa o se si entra in un'altra fase di melina.

L'ultimo capitolo che aspetta una risposta è quello delle concessioni, strumento chiave per aumentare la quota di opere a finanziamento privato, ma al tempo stesso strumento delicatissimo sotto il profilo giuridico. In attesa delle autostradali e aeroportuali. Brebemi e Pedemontana lombarda, opere che valgono rispettivamente 2,4 e 5 miliardi, a dispetto delle accelerazioni che ci sono state, non riescono a chiudere il piano finanziario. La Cassa depositi e prestiti, chiamata in ballo come salvagente anche dalla Lega, sta studiando come e fino a che punto entrare nelle operazioni che comporterebbero un impegno superiore ai due miliardi. Sul tavolo di Tremonti c'è l'atto aggiuntivo della Pedemontana lombarda che prevede il meccanismo del subentro e una redditività considerata elevata. Questioni delicatissime su cui Tremonti vuole veder bene, come accade anche con i piani di investimento degli aeroporti di Fiumicino, Malpensa/Linate e Venezia. Più di una volta il ministro ha bocciato l'istruttoria con cui Enac e ministero delle Infrastrutture chiedevano di portare al Cipe i piani e i relativi aumenti tariffari, obiettivo primario dei gestori per accrescere il cash flow e sbloccare quei finanziamenti che altrimenti le banche non sono più disposte a dare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il quadro dei ritardi a quasi dieci anni dall'avvio

🕒 Lentezza dell'iter

(Anno di conclusione previsto dal Dpef 2002 del governo Berlusconi)

### Autostrada Pedemontana lombarda

**(Non previsto dal Dpef 2002)**  
L'atto aggiuntivo è bloccato al ministero dell'Economia da luglio, restano i problemi di chiusura del piano finanziario

### Autostrada Brebemi Brescia-Bergamo-Milano

**(2006)**  
Completate tutte le procedure per la concessione, ancora da risolvere il nodo finanziario che non è stato risolto neanche con il decreto sulle garanzie della Cdp. La Cassa depositi e prestiti in effetti sta valutando se e come entrare nell'operazione

### Nuovo tunnel ferroviario del Brennero

**(2015)**  
Il progetto c'è ed è stato approvato, ma il vero scoglio è il piano finanziario ancora in alto mare

### Alta velocità Milano-Verona-Venezia

**(2008)**  
Per la sola Treviglio-Brescia c'è un finanziamento per un lotto costruttivo, ma la delibera deve essere ancora firmata. Da Brescia a Verona e da Verona a Mestre siamo in alto mare, mancano i finanziamenti

### Tunnel del Frejus e alta velocità Torino-Lione

**(2015)**  
Non è stato ancora presentato al Cipe il progetto preliminare del nuovo tracciato e va completamente ridiscusso con i francesi il piano finanziario

### Sistema Mose

**(2010)**  
L'opera tira molto e l'unico problema sono i finanziamenti di cassa adeguati

### Autostrada Cecina-Civitavecchia

**(2007)**  
Finalmente nei giorni scorsi si è sbloccato il progetto e si è tornati all'ampliamento in sede dell'Aurelia, con notevole riduzione di costi e di tempi. I primi cantieri marciano su tre turni e non ci sono ostacoli al recupero del tempo perso

### Metropolitana Napoli

**(2006)**  
È stata una delle opere che ha marciato maggiormente, ora aspetta nuove risorse

### Metropolitana Roma linea C

**(2007)**  
I costi erano lievitati e l'opera si era fermata anche per i ritrovamenti archeologici. Ora è pronta a ripartire, aspetta i finanziamenti dal Cipe

### Ponte sullo Stretto

**(2012)**  
È stato fatto un grande lavoro per mettere in piedi concessione e piano finanziario. Resta il nodo decisivo della quota privata di finanziamento e della rispondenza alla realtà delle previsioni di traffico. Per i lavori preliminari in corso è rispettato il crono programma

### Autostrada Salerno-Reggio Calabria

**(2005)**  
Ha avuto moltissime difficoltà prima con i progetti, poi con i general contractor, infine con la criminalità organizzata. Manca ancora da finanziare l'ultimo pezzo, ma l'accelerazione c'è stata. L'obiettivo posto dal governo nel 2002 era proibitivo, più frutto di retorica politica che di conoscenza dei problemi

### Ferrovia Napoli-Bari

**(Non previsto dal Dpef 2002)**  
Se ne parla dal 1999 come di un'opera strategica, fortemente voluta dal centro-sinistra, ma ancora non esistono progetti preliminari né è stata ancora inserita nella programmazione della legge obiettivo che consentirebbe di far partire le procedure autorizzative, progettuali, finanziarie. Disponibili 1,5 miliardi del Fesr 2007-2016

Effetto calamità. Per i professionisti

## Sconto per cassa anche ai sinistrati

**Tonino Morina**

I professionisti "sinistrati" possono continuare a dedurre i contributi previdenziali pagati nel rispetto del principio di cassa. La deduzione dei contributi nel periodo di maturazione, cioè nell'anno di competenza, che è una norma dettata per agevolare i professionisti colpiti da eccezionali avversità, terremoti, alluvioni o altro, è una facoltà e non un obbligo. I professionisti possono perciò dedurre i contributi previdenziali negli anni in cui sono eseguiti i relativi pagamenti. È questo il parere espresso dall'agenzia delle Entrate, con la risoluzione

### IL PRINCIPIO

Possibile far valere la deduzione dei contributi previdenziali anche nell'anno di effettuazione della spesa

ne 17/E del 18 febbraio 2011 sulla «deducibilità contributi previdenziali sospesi a seguito di calamità naturali, articolo 36, comma 32, del decreto legge 223, del 2006».

Il parere delle Entrate è stato fornito a seguito della richiesta di alcuni professionisti della regione Abruzzo, che sono stati colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009. Nella richiesta veniva fatto presente che se i professionisti dovevano obbligatoriamente dedurre i contributi in un anno diverso da quello di effettivo versamento degli stessi e in cui non producono reddito sarebbe in contrasto con le finalità dello stesso articolo 36,

comma 32, del decreto legge n. 223/2006. Esso stabilisce che "nei periodi di imposta in cui i termini di versamento di contributi deducibili dal reddito o che non concorrono a formarlo sono sospesi in conseguenza di calamità pubbliche, resta ferma la deducibilità degli stessi, se prevista da disposizioni di legge; detti contributi non sono ulteriormente dedotti o esclusi dal reddito nel periodo di imposta in cui sono versati». Per le Entrate, questa norma è stata emanata per agevolare i sinistrati. Di conseguenza, la scelta tra il principio di cassa e di competenza la deve fare lo stesso professionista, che non può essere danneggiato da norme "di favore" per i contribuenti sinistrati.

Occorre infatti considerare che i professionisti, nell'anno in cui si verificano le calamità naturali, possono trovarsi nella condizione di produrre bassi redditi e di realizzare, pertanto, delle perdite proprio per effetto della deduzione dei contributi. Di conseguenza, per rispettare le finalità sostanziali delle norme agevolative di sospensione della riscossione, dirette a garantire una maggiore disponibilità finanziaria al contribuente residente nei territori colpiti dagli eventi calamitosi, per le Entrate, anche per salvaguardare le finalità delle norme di favore, i professionisti possono dedurre i contributi nel periodo in cui eseguono il relativo versamento secondo il principio di cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.com** [www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)  
La risoluzione delle Entrate



*Al via da marzo la procedura (prevista dalle norme del 2008) presso l'Uibm*

# Parte l'esame dei brevetti

## Verifica sulla presenza di depositi precedenti

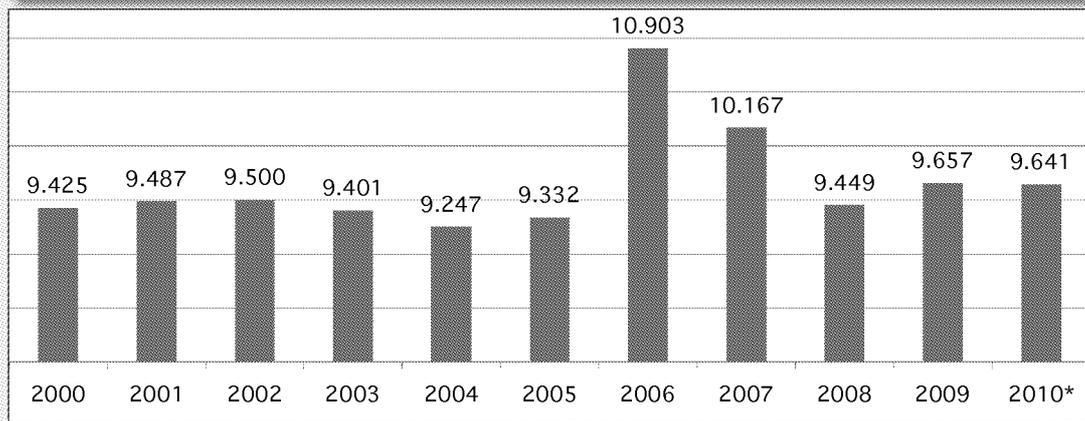
DI ROBERTO DINI

**P**arte l'esame di merito delle domande italiane di brevetto. A partire dal mese di marzo, l'Ufficio italiano brevetti e marchi (Uibm) inizierà a inviare i rapporti di ricerca e opinioni scritte accompagnate da una lettera ministeriale in cui si inviterà il richiedente a prendere posizione sulla validità della domanda di brevetto alla luce della ricerca di anteriorità, vale a dire la verifica dello stato dell'arte, con segnalazione dei documenti che potrebbero invalidare la domanda italiana sul piano della mancanza di novità di livello inventivo e di applicazione industriale. La novità, annunciata a *Italia Oggi* da Loredana Gulino, direttore generale della D.G. Lotta alla Contraffazione-Uibm dello Sviluppo economico, si aggrancia a una prima rivoluzione già avvenuta nel 2008, quando con dm 27 giugno si è introdotta la ricerca di anteriorità per i brevetti nazionali. Un'iniziativa volta a rafforzare il valore del brevetto italiano facendogli assumere dignità paragonabile a quella dei brevetti esteri, quali i brevetti francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, ma non solo. Basti pensare che da anni la ricerca di anteriorità è presente anche in paesi quali la Turchia, i cui brevetti erano quindi giudicati legalmente più «forti» rispetto a quelli italiani. Se prima le domande di brevetto per invenzione italiane non erano soggette ad alcun tipo di esame sostanziale e poteva accadere che brevetti italiani, regolarmente concessi, venissero successivamente dichiarati invalidi, con il dm si sono stabilite le nuove norme per lo svolgimento dell'esame di tali titoli di diritto industriale. L'art. 1 del dm ha infatti stabilito che la ricerca di

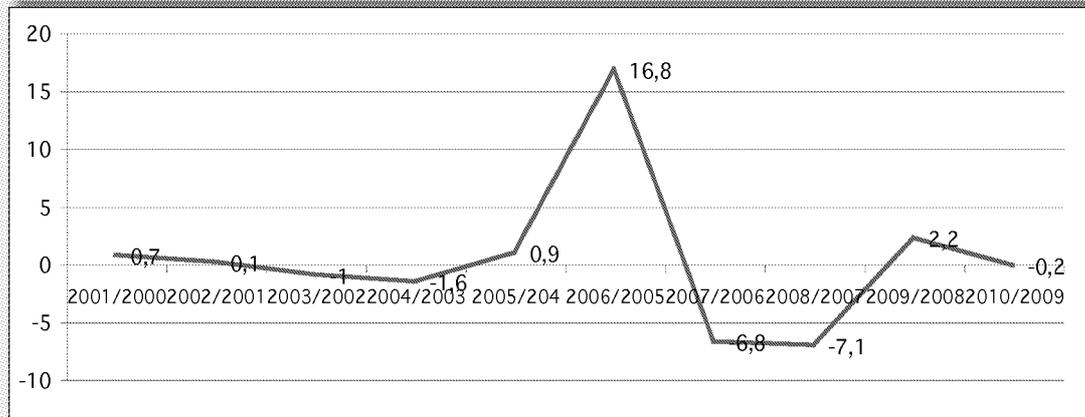
novità sia svolta dall'Ufficio europeo brevetti (Epo) come avviene per altri paesi, quali la Francia. Questa ricerca è gratuita per il richiedente per via dell'accordo tra l'Epo e l'Uibm. L'unico obbligo per il richiedente è quello di tradurre le rivendicazioni in inglese oppure di pagare una tassa di 200 euro per la traduzione. Per quanto riguarda invece l'esame di merito delle domande, anche se il periodo iniziale di rodaggio potrà forse comportare qualche problema (all'Epo sono migliaia gli esaminatori che quotidianamente si occupano di valutare i requisiti di brevettabilità delle invenzioni), l'Uibm intende fare dell'esame di merito un'iniziativa che possa fungere da volano per potenziare il sistema brevettuale italiano. Mentre i consulenti di Proprietà industriale non si troveranno più solo a dover depositare una domanda di brevetto, ma dovranno anche far fronte ad un vero e proprio esame di merito, dovendo rispondere alle obiezioni sollevate nella lettera ministeriale. Intanto, come si può vedere dai grafici, dopo anni di sostanziale stabilità dei depositi italiani di brevetti per invenzione, l'introduzione dell'esame di anteriorità ha segnato un'inversione di tendenza dando origine a un nuovo incremento del numero dei depositi.



## Variatione annua delle domande di brevetto per invenzioni. Valori assoluti



## Numero di domande di brevetto per invenzioni. Valori percentuali



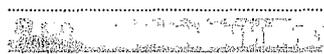
I professionisti. Oltre l'informazione diffusa

# Internet seleziona i migliori

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

«Quando Napoleone emanò il Code civil, 207 anni fa, non lo fece per gli avvocati, ma perché ogni cittadino potesse conoscere e consultare le leggi. Questa è la modernità». Patrizio Menchetti - 55 anni, senese, avvocato con curriculum europea e da antesignano del "tech" («Nell'80 in facoltà mi rifiutano un esame di elaborazione dati, proponendomi in cambio papirologia... lo diedi lo stesso in più») - vede solo vantaggi dall'informatizzazione: «Trovo assurdo il luddismo informatico - dice - oggi non potrei lavorare senza la mia personale gestione clienti, nonostante alcu-

ni colleghi continuino a ritenere l'agenda una questione da segretarie». La professione «può trarre solo vantaggi dall'uso del digitale - aggiunge Menchetti - in questo momento dal Belgio sto lavorando a un contratto per un cliente in Italia». E quan-



# 4,1%

**La crescita nel 2010**

Secondo il Censis, i professionisti iscritti agli Albi sono 2.084.405

to al rischio che la disponibilità di testi, leggi e giurisprudenza sulla rete sottragga lavoro, l'avvocato non ha dubbi: «Non è così. In realtà internet rende inutile l'intermediazione priva di valore aggiunto: oggi non si comprano più biglietti aerei in agenzia, ma per un viaggio (ben) organizzato è ancora difficile farne a meno». E comunque la rete ha ancora limiti oggettivi difficilmente superabili: «Gli avvocati non dovrebbero appigliarsi alle riserve legali: se a oggi non esiste un sistema in grado di condurre un'auto, ben difficilmente si arriverà a un software che sappia gestire un divorzio, o stendere un contratto. Innovarsi e specializzarsi, senza pau-

ra e senza resistenze. Il mondo digitale è una grande chance, per chi vuole coglierla».

Anche per la professione economica la progressiva digitalizzazione non è una minaccia: «Noi, anche se può suonare strano, siamo trainati dalla pubblica amministrazione - dice Ivan Zambon, tributarista, da 31 anni studio a Sondrio - ; con le Entrate ormai si dialoga solo via Internet, lo stesso con Inps e Inail. Paradossalmente sono più arretrate le aziende di tradizione familiare, che demandano a noi anche la fase di inserimento dati per la contabilità». E quanto al fai da te del contribuente, secondo Zambon «è un fenomeno in aumento, senz'altro, ma comunque la maggioranza poi chiede il controllo al professionista. No, internet non ci renderà "inutili"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Emilio Reyneri | Sociologo

## «Creatività e innovazione restano le àncore del lavoro»

Serena Uccello  
MILANO

Non bisogna cadere nell'equivoco. Quale? Quello di pensare che la parola "tecnologia" sia di per sé una parola magica, che tutto può e tutto crea. Il dibattito sugli effetti che la rivoluzione tecnologica può o non può avere sul mercato del lavoro (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri e di giovedì) non stupisce Emilio Reyneri, ordinario di Sociologia del lavoro all'università Bicocca di Milano. «Perché - spiega - sono i contenuti che creano lavoro».

**Vuol forse dire che per crescere non dobbiamo pensare di poter contare sullo sviluppo delle nuove tecnologie?**

La questione è un'altra e attiene alla natura del lavoro che si svolge. Mi spiego: se un lavoro è ripetitivo e soprattutto non richiede uno scambio con l'utenza questo può facilmente venire superato. È accaduto così con il lavoro manuale assorbito dall'automazione. Si salva il lavoro manuale che richiede interazione o che non può essere fungibile: l'assistenza, oppure un certo tipo di lavoro artigianale, le attività di servizio, penso ai camerieri. Lo stesso meccanismo scatta con il lavoro intellettuale se questo non è innovativo, creativo, ma è appunto ripetitivo.

**E la rete non è sufficiente-**

**mente innovativa?**

No, se la s'intende solo come struttura informativa e non dal punto di vista dei contenuti che può mediare. In fondo, i social network non hanno bisogno di molte risorse umane per funzionare. Una volta creati, il grosso del lavoro diciamo che viene svolto dai server. Estremizzo, naturalmente. I contenuti sono quelli degli utenti che li inseriscono secondo una logica direi da self service. Ora questa è una logica fatale per il mantenimento o la creazione di occupazione.

**In che senso?**

Uso un esempio che riguarda un settore diverso. Quando noi andiamo al supermercato, siamo noi che prendiamo la macchina, giriamo con il carrello, scegliamo, impacchettiamo. Facciamo da soli quello che potrebbero in teoria fare più persone se questo tipo di attività fosse organizzata in modo diverso. I social network funzionano più o meno allo stesso modo.

**Possiamo dire che siamo all'ennesima svolta. È stato il tempo del lavoro manuale, superato dalla meccanizzazione dei processi, è stato il tempo del lavoro intellettuale superato ora da cosa?**

Superato dalla creatività, nel senso di creazione di contenuti. In fondo non è la prima



**Sociologo.** Emilio Reyneri, docente alla Bicocca di Milano

«Le mansioni ripetitive sono candidate a essere assorbite dall'automazione»

«La chiave è l'essere non sostituibili come accade nell'attività di cura»

«Non basta la specializzazione. Servono contenuti non replicabili»

volta che assistiamo a un processo di questo tipo. Negli anni '70 lo sviluppo dell'informatica fece sviluppare facoltà come scienze informatiche. Poi, con il tempo ci si rese conto che non avevamo poi bisogno di tutti questi informatici. Eppure tutti abbiamo a che fare con l'informatica. L'informatica ha plasmato le nostre attività, tutti la usiamo e la dobbiamo conoscere, è cultura di base diffusa.

**Dunque i timori di chi teme che Facebook non creerà posti di lavoro sono falsi timori?**

Il lavoro standardizzato non crea a sua volta lavoro, o almeno non ne crea tanto quanto ci si augurerebbe. Diciamo che stiamo assistendo al crollo del lavoro impiegatizio e che può essere svolto a distanza. Negli Stati Uniti mandano le radiografie in India per la lettura e la diagnosi. Diverso è invece quando si tratta di lavoro non replicabile, ripetuto ancora, di lavoro creativo. Pensiamo, ad esempio, alla pubblicità su internet, all'elaborazione del messaggio pubblicitario, questa sta crescendo e crescerà ancora di più. E pensiamo all'informazione, molti giornali stanno puntando sulle applicazioni digitali e c'è da pensare che lo faranno ancora di più in futuro. Questo apre scenari importanti. Ecco perché bisognerebbe investire di più nella produzione dei contenuti: cultura scientifica e cultura umanistica.

[serenaucello@twitter.com](mailto:serenaucello@twitter.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nel dl semplificazioni possibile misura contro l'aumento dei costi **Freno alle riserve negli appalti**

**Valeria Uva**  
ROMA

Per accelerare le grandi opere e semplificare gli investimenti nelle infrastrutture il governo sta studiando un pacchetto articolato di misure, da far confluire nel decreto sulla crescita che vedrà la luce tra qualche settimana.

Non una riforma di ampia portata, piuttosto alcune limitate misure considerate però essenziali. In agenda ci sono anche una serie di interventi, cari al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per contenere la lievitazione dei costi delle opere pubbliche. Ecco quindi che nel documento di partenza messo a punto da Calderoli e Tremonti si prova mettere un freno alle riserve. Un pallino di Tremonti che da tempo so-

stiene che la possibilità per l'appaltatore di contestare il progetto e di aumentare così il prezzo dell'opera (magari ottenuta con ribassi record) è uno dei buchi neri del sistema. L'idea è quella di vietare le riserve se i progetti sono stati validati dalle amministrazioni. In pratica, una volta eseguito il controllo tecnico sul progetto (che il regolamento appalti rende obbligatorio da giugno) non sarà più possibile appellarsi ai vizi del progetto per ottenere le varianti.

Ma tra gli esperti c'è chi sostiene che si può fare anche di più. Ricorda ad esempio il segretario Igi (Istituto grandi infrastrutture), Federico Titomanlio: «Esiste già una norma proposta da noi che se ben applicata potreb-

be cancellare tutte le riserve "tattiche"». Già oggi l'amministrazione può chiedere ai concorrenti di fare tutte le osservazioni al progetto solo in fase di gara. «In pratica o si parla in quel momento o mai più». Così almeno fa la Banca Mondiale.

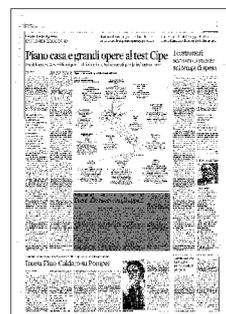
Ma il dibattito intorno al decreto per lo sviluppo può essere anche l'occasione per ripensare al general contractor, la grande impresa pronta a realizzare i maxilotti "chiavi in mano". Un modello voluto da Berlusconi nel 2001 per sviluppare il grande piano delle infrastrutture strategiche. Che però non è bastato per far decollare ad esempio, la Salerno-Reggio Calabria. «Forse perché non è stato pensato per l'impresa di co-

struzione - commenta Titomanlio - ma per una nuova figura di regista e organizzatore che in Italia non si è affacciata».

E proprio il viaggio in pullman sulla Salerno-Reggio Calabria ha ricordato al ministro dell'Economia la necessità di intervenire anche a difendere i cantieri dagli attacchi della criminalità organizzata. I costruttori chiedono, ad esempio, più coraggio per estendere a tutta Italia, le white list, elenchi di fornitori dei cantieri "puliti", controllati e garantiti dalle prefetture. E anche a questo si lavora con il decreto.

Con il passare dei giorni sembra, invece, meno urgente tornare al divieto di arbitrati per gli appalti pubblici, anche se nella prima versione del documento Calderoli-Tremonti l'idea (copyright: Di Pietro) era rispuntata. Sui compensi il governo Berlusconi è già intervenuto, a ottobre, con un tetto massimo di 100mila euro per i tre giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La lente**

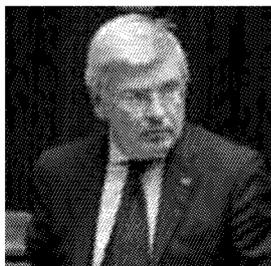
**IL NUCLEARE  
DELLE REGIONI  
E LA SCADENZA  
DEL 23 MARZO**

**I**l Consiglio dei ministri ha messo mano ieri al decreto sul nucleare per operare qualche ritocco. Nel comunicato emesso alla fine della riunione si legge che l'esecutivo «intende dare nuovo impulso al ritorno dell'atomo in Italia ottimizzando in modo strutturale la disciplina necessaria a conseguire gli obiettivi programmatici e tecnici per velocizzare le procedure di individuazione dei siti e di realizzazione degli impianti». Una formula in politichese stretto, che sostanzialmente dice che è arrivato il momento di accelerare sulla questione che rimane la più delicata per il sentire comune: la scelta dei siti che dovranno ospitare le centrali nucleari. Nel

delega, prevista per il 23 marzo. Prima di allora il nuovo decreto deve passare dalle Commissioni parlamentari competenti, poi dalla Conferenza Unificata e dal Consiglio di Stato per ritornare al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Ce la farà? Possibile, ma di questi tempi non proprio scontato.

**Stefano Agnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



decreto si recepisce la sentenza della Consulta, che impone di sentire anche le Regioni. Parere obbligatorio, sì - cosa che aveva scatenato l'esultanza (immotivata) degli antinuclearisti - ma assolutamente non vincolante. Alla fine, va chiarito, le decisioni saranno prese a livello centrale. Dal punto di vista del governo e del ministro Romani (foto) la fretta è comprensibile anche da un punto di vista molto pratico, perché sul provvedimento c'è in ballo la scadenza della

